



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Istituto Comprensivo "Niccolò Tommaseo"

Sede Centrale: via dei Mille, 15 - 10123 Torino - tel. 011 01159100

Codice Meccanografico: **TOIC815005** - Codice Fiscale 97602040012

toic815005@istruzione.it - toic815005@pec.istruzione.it - <https://www.tommaseo.edu.it/>



Facebook: ICTommaseoTO Instagram: ic.tommaseo.torino Telegram: ictommaseotorino

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI dell' I.C. TOMMASEO - TO è stato approvato dal Collegio dei docenti nella seduta dell'8 gennaio 2026 con delibera n. 7 ed è stato adottato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 9 gennaio 2026 con delibera n. 6.

1. PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per le bambine e i bambini con adozione internazionale, ma sempre di più per anche per i bambini e le bambine con adozione nazionale, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro

di pieno e positivo adattamento.

È innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni e queste alunne sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Giovanni Plana

via Plana, 2
10123 Torino
tel. 011 011 29 344

SCUOLA PRIMARIA

Niccolò Tommaseo

Via dei Mille, 15
10123 Torino
tel. 011 011 59 100

Francesco d'Assisi

via Giulia di Barolo, 8
10124 Torino
tel. 011 817 86 55

SCUOLA SECONDARIA di 1^A GRADO

Italo Calvino

via Sant'Ottavio, 7
10124 Torino
tel. 011 88 52 79

Giuseppe Verdi

Via Vanchiglia, 5
10124 TORINO
Tel. 011 88 29 25



Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 184/1983: "Diritto del minore a una famiglia"

Convenzione dell'Aja 1993: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

Legge 476/1998: ratifica la Convenzione dell'Aja e istituisce un organismo nazionale di riferimento

e di controllo delle adozioni internazionali

Legge 149/2001: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. Normativa di riferimento.

2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 marzo: Protocollo d'intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati e

2015 Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

2023 MIUR, Aggiornamento Linee di indirizzo per gli alunni adottati

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.

- Individuare e stabilire pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.

- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti ed Enti Autorizzati.



3. AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

Bisogna ricordare che tutti i bambini adottati sia nazionalmente che internazionalmente hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di "aree critiche" da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

3.1. Difficoltà di apprendimento

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati. È da sottolineare che, tuttavia, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una possibile pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria e la deprivazione subite, l'abuso, il vissuto traumatico dell'abbandono, molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.



3.2. Difficoltà psico-emotive

Sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni, insicurezza personale, mancanza di autostima, fatica nell'accettare le frustrazioni, nel rispettare le regole, comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati, abbandonati, esclusi, non preferiti.

Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per rasserenarsi. costruire una buona autostima, acquisire certezze e stabilità, trovare modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni e a riconoscere quelle degli altri. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che vengono adottati in età scolare e iniziano il loro percorso scolastico quasi contemporaneamente con l'inserimento in famiglia e a scuola.

3.3. Scolarizzazione nei Paesi d'origine per i bambini e le bambine nati all'estero

I bambini adottati internazionalmente, ma anche quelli adottati nazionalmente se nati all'estero, possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per questi bambini e bambine quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge il fatto che, in alcuni Paesi, i bambini che presentano un limitato sviluppo psico-fisico possono essere stati dirottati in percorsi di "istruzione speciale".



3.4. Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette “adozioni di bambini con bisogni speciali”. Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all’inserimento e alla frequenza scolastica. Infatti questi bambini possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell’adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che per quel che riguarda le adozioni internazionali, il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato. Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l’arrivo in Italia.

3.5. Età presunta per le bambine e i bambini nati all’estero

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all’anagrafe al momento della nascita, nonostante tale atto rappresenti un diritto sancito dall’art. 7 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita e, quindi un’età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell’ingresso in istituto o quando viene formalizzato l’abbinamento con la famiglia

adottiva. Non è raro poi rilevare discrepanze di oltre un anno fra l’età reale dei bambini e quella loro attribuita, anche perché i bambini possono essere, nel periodo immediatamente precedente l’adozione, in uno stato di denutrizione e di sviluppo psico-motorio deficitario tali da rendere difficile l’individuazione dell’età reale.



3.6. Preadolescenza e adolescenza

Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso e richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

3.7. Italiano come L2

I bambini con adozione adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni mentre il linguaggio più complesso costituito da metafore, analogie, similitudini, modi dire, proverbi ecc. e il linguaggio astratto e filosofico necessita di tempi molto più lunghi. I bambini perciò spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a leggere, quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi, e successivamente nel comprendere e usare linguaggi specifici e concetti sempre più astratti. Altre difficoltà possono interessare il riconoscimento e la produzione di suoni nuovi non presenti nella lingua di origine. Ciò potrebbe intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva"

come per i bambini stranieri ma "sottrattiva" perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio "vuoto di vocaboli" provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in malessere personale e in un disturbo per l'apprendimento scolastico.

3.8. Identità etnica

Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini adottati, sia in Italia



sia all'estero, è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Si tratta di un compito impegnativo che può assorbire molte energie cognitive ed emotive. Va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell'alunno adottato, momenti di nostalgia/orgoglio verso la sua cultura di provenienza oppure momenti di rifiuto/rimozione. Nel caso in cui ci sia consapevolezza da parte del bambino integrare e armonizzare le origini culturali con la nuova situazione costituisce un grande lavoro personale e un grande dispendio di energie. La scuola, quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far conoscere e stimare anche la storia e la cultura del paese di origine e a far crescere la consapevolezza della ricchezza e del valore aggiunto della diversità e dell'inclusione.

OGGETTO	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- segreteria - genitori	Iscrizione on line o in segreteria In caso di adozione nazionale può essere richiesta dal Tribunale dei minori l'iscrizione in segreteria per tutelare la riservatezza dei dati del bambino.
PRE- ACCOGLIENZA	Al momento dell'iscrizione	-Dirigente -referente adozione -famiglia	Acquisizione documentazione e informazioni; primo colloquio con la famiglia. Vedi allegati 1, 2 e 3
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	-Scuola dell'infanzia e Primaria: inserimento	- Dirigente - team docente - segreteria - famiglia	Adozioni internazionali: - acquisire la documentazione

OGGETTO	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE
	<p>non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia con orario ridotto e flessibile per un inserimento graduale.</p> <p>-Scuola Secondaria: dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il bambino - servizi competenti (se necessario) 	<p>amministrativa in possesso della famiglia,</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire informazioni scolastiche pregresse e documenti sanitari (es. vaccinazioni) <p>Adozioni nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito, la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<p>Dopo la formalizzazione dell'iscrizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente - docente referente - docenti (commissione accoglienza o docente referente) per somministrazione test di ingresso - segreteria - genitori - alunno/i 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare la classe d'inserimento Il Dirigente tenuto conto: <ul style="list-style-type: none"> - del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso - delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia - delle relazioni e

OGGETTO	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE
		- servizi competenti (se necessario)	valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica, anche se presunta; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014. - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento. Per la Scuola Secondaria l'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	- Docenti di classe - Dirigente e/o commissione accoglienza o docente referente - genitori	- Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti- famiglia. - Acquisire

OGGETTO	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE
		<ul style="list-style-type: none"> - servizi competenti (se necessario) 	<p>informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)</p>
<p>RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE</p>	<p>Dopo un periodo di osservazione in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente e/o commissione accoglienza /insegnante referente - docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n. 8 del 6 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino. - Facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.



4. TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano soprattutto alunni e alunne che sono stati adottati internazionalmente e che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia. Possono talvolta anche essere usate con beneficio con bambine e bambini che sono stati adottati nazionalmente e sta a Dirigenti e Insegnanti valutare la possibilità di avvalersene.

4.1. Scuola dell'Infanzia

Occorre definire insieme a famiglia, enti, servizi un progetto scolastico che rispetti i tempi di adattamento prevedendo per le prime otto settimane l'incremento progressivo della frequenza scolastica, compatibilmente anche con i permessi lavorativi della famiglia.

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno che sia stato adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. È necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare"; tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con gradualità e progressività la frequenza scolastica:

- nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza al mattino durante una merenda a cui può seguire un gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con il riposo, se il minore è nel gruppo



dei piccoli, può essere introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

4.2. Scuola Primaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, è opportuno:

- organizzare per l'alunno, accompagnato da un compagno/a, dai genitori e dal docente prevalente una visita alla scuola per esplorarla e conoscerla, attirando la sua attenzione sugli ambienti più significativi, indicandoli con cartelli in italiano e con simboli;
- presentare all'alunno la sua futura classe e le principali figure professionali che incontrerà; si consiglia di addobbare la classe con frasi di benvenuto, con saluti anche nella sua lingua di origine, preparare disegni o biglietti realizzati dai compagni come regalo, realizzare poi una foto di classe con il nuovo compagno di scuola, da appendere in classe per dare subito un senso di appartenenza;

Per quanto riguarda le attività della scuola dovrebbe essere predisposto per il periodo iniziale un orario flessibile di frequenza con un percorso specifico di avvicinamento alla classe e alle attività specialmente laboratori, lezioni di lingua, di musica, attività espressive e grafiche, motoria anche per individuare preferenze e talenti.

Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i bambini potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva e di disagio; in questo caso potrebbero risultare utili le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza;
- didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Vanno previste attività che favoriscano la relazione, lo scambio, il confronto di esperienze. Creare un clima sereno e positivo in classe e tra i genitori della classe affinché siano favorite le frequentazioni extrascolastiche fra compagni.

Vanno previste attività di studio adeguate in termini di quantità e di qualità per promuovere lo sviluppo resiliente e il senso di efficacia, sostenendo e gratificando i primi successi scolastici



del bambino.

Se considerato opportuno può essere predisposto un Piano Didattico Personalizzato.

4.3. Scuola Secondaria di I grado

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da

alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le sue capacità relazionali,
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è preferibile che la scelta ricada su quella meno numerosa. È auspicabile anche che la progettazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno/a venga rivisitata,



nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte e della tecnica. Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna progettazione didattica da esprimere, solo se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno.

5. RUOLI

MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito)

Attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico sull'adozione: contributi scientifici, didattici e metodologici, schede di approfondimento, documentazione su buone pratiche.

CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali)

Di concerto con il Ministero dell'Istruzione e del Merito attiva percorsi per diffondere negli istituti scolastici le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati" provvedendo anche alla loro traduzione nelle lingue dei principali Paesi di origine degli alunni e degli studenti arrivati per adozione internazionale; propone corsi di formazione per dirigenti e docenti, provvede alla realizzazione di guide/opuscoli sul tema dell'adozione ad uso delle scuole italiane.

U.S.R. (Ufficio Scolastico Regionale)

Il ruolo di indirizzo e di coordinamento proprio degliUSR. assegna loro la responsabilità della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale. Pertanto, è opportuno che ciascunUSR:



- individui al suo interno un referente per l'adozione;
- predisponga protocolli per formalizzare procedure e comportamenti da assumere (modalità di accoglienza, assegnazione alla classe, adattamento dei contenuti didattici, individuazione dei BES, predisposizione piani personalizzati...);
- stipuli accordi con il Sistema Sanitario Regionale, gli Enti locali, i Servizi del territorio, le Associazioni Familiari;
- costituisca gruppi di coordinamento dei referenti di istituto;
- promuova attività di monitoraggio e di formazione degli insegnanti referenti.

Dirigente scolastico

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto educativo e scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- propone al Collegio Docenti la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei consigli di interclasse e dei team di classe della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno, data la documentazione acquisita, prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.



Insegnante referente di Istituto

Al docente referente d'istituto sono affidate soprattutto funzioni di accoglienza dei genitori, supporto ai colleghi che hanno in classe alunni adottati, di sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione.

Nello specifico svolge le seguenti funzioni:

- informa in modo riservato gli insegnanti della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi, assicurando cautela e rispetto dei dati sensibili;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe (anche grazie agli Allegati 1, 2 e 3) e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel periodo post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

Subito dopo l'iscrizione deve contattare i genitori per incontrarli e conoscerli e per illustrare i progetti del PTOF, le risorse e gli strumenti che la scuola dispone per promuovere l'inserimento dell'alunno e raccoglie anche i dati informativi necessari (Vedi Allegato 1).

In particolare il docente referente si impegna per:

- dare alla famiglia accoglienza e sostegno, offrire collaborazione ai servizi del territorio;
- collaborare con gli insegnanti di riferimento degli alunni per informarli delle specificità e delle criticità accertate;
- monitorare il percorso educativo in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;
- partecipare se necessario agli incontri di rete con gli altri enti e servizi previo accordo con la famiglia e i docenti di riferimento.

Docenti



- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati e alla storia personale del bambino;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, la violenza, l'abbandono, l'esclusione, la perdita di legami affettivi, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del bambino o del ragazzo al fine di garantire un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di alunni già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.



6. FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.



ALLEGATI

Allegato 1

SCHEDA PER LA RACCOLTA DI INFORMAZIONI SU ALUNNI CON ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Nome e cognome	
Tipo di adozione (nazionale e internazionale)	
Provenienza	
Età di inizio della scolarizzazione precedente	
Dati sulla scolarizzazione precedente ed eventuale documentazione	
Valutazioni dei servizi socio-sanitari	



Allegato 2

SCHEDA DI RACCOLTA INFORMAZIONI A INTEGRAZIONE DEI MODULI D'ISCRIZIONE

1. ADOZIONE NAZIONALE ..

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE:

- AFRICA
- AMERICA meridionale
- AMERICA settentrionale
- ASIA
- EUROPA
- OCEANIA

3. ALTRO

.....
.....

4. NOME E COGNOME DEL MINORE:

.....

5. GENERE: Maschile " Femminile "

6. LUOGO DI NASCITA:

.....

7. DATA DI NASCITA: ____/____/_____
(gg.) (mm.) (aaaa)



8. IL MINORE POTREBBE INIZIARE

-	La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
-	La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
-	Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
-	Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	
-	Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	

9. DATA DI INGRESSO DEL MINORE NELLA FAMIGLIA ____/____/_____
(gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora essere inserito SÌ NO

10. DATA DI INGRESSO DEL MINORE IN ITALIA: ____/____/_____
(gg.) (mm.) (aaaa)

(se si tratta di un'adozione internazionale)

Deve ancora arrivare in Italia SÌ NO

11. I GENITORI DESIDERANO INSERIRE IL BAMBINO A SCUOLA, DAL SUO INGRESSO IN FAMIGLIA, DOPO:

settimane _____ mesi " _____

(specificare numero di settimane/mesi)



12. IL/LA BAMBINO/A È GIÀ STATO SCOLARIZZATO/A? SÌ NO

Se a conoscenza, indicare da che età _____ e la durata _____/_____ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. SONO PRESENTI FIGLI BIOLOGICI ?

NO Sì” (*specificare il numero*)

INDICARE PER CIASCUNO IL GENERE E L'ETÀ:

Maschi	
Femmine	

14. SONO PRESENTI ALTRI FIGLI PRECEDENTEMENTE ADOTTATI/IN AFFIDAMENTO?

NO Sì” (*specificare il numero*)

INDICARE PER CIASCUNO IL GENERE E L'ETÀ:

Maschi	
Femmine	

15. EVENTUALI FRATELLI HANNO FREQUENTATO/FREQUENTANO L'ATTUALE SCUOLA?

SÌ NO

16. RIFERIMENTI DEI SERVIZI TERRITORIALI O ALTRI ENTI CHE HANNO SEGUITO/SEGUONO IL



NUCLEO FAMILIARE:

.....
.....
.....

17. NELLA SCUOLA/CLASSE IN CUI SARÀ INSERITO VOSTRO/A FIGLIO/A CI SONO BAMBINI CHE LUI GIÀ CONOSCE?

SÌ NO

Chi?.....
.....
.....

18. IN GENERALE VOSTRO/A FIGLIO/A È IN CONTATTO CON BAMBINI ACCOLTI IN ADOZIONE DA FAMIGLIE O PROVENIENTI DALLA MEDESIMA REALTÀ ADOTTIVA?

NO SÌ

descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....
.....

Data di compilazione:



Allegato 3

PRIMO COLLOQUIO INSEGNANTI – FAMIGLIA

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 -
Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. DOPO L'ADOZIONE È STATO CAMBIATO IL NOME? SÌ NO

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy)

.....

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è:

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

.....

2. DOPO L'ADOZIONE È STATO AGGIUNTO UN ALTRO NOME? SÌ NO

Quale?

3. COME VIENE ABITUALMENTE CHIAMATO/A VOSTRO FIGLIO/A IN FAMIGLIA?

.....



4. VOSTRO/A FIGLIO/A HA LA CONOSCENZA E/O PERCEZIONE DI:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			

5. DALL'ARRIVO IN FAMIGLIA IL/LA BAMBINO/A HA FREQUENTATO/FREQUENTA ATTIVITÀ RICREATIVE QUALI:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

E mezzi di cura quali:



psicomotricità	a scuola	in privato	in carico ai Servizi Territoriali
logopedia	a scuola	in privato	in carico ai Servizi Territoriali
ippoterapia	a scuola	in privato	in carico ai Servizi Territoriali
musica, musico-terapia	a scuola	in privato	in carico ai Servizi Territoriali

altro



6. COME VALUTATE L'ATTEGGIAMENTO PREVALENTE DI VOSTRO/A FIGLIO/A DI FRONTE A UNA NUOVA ESPERIENZA?

Se **SÌ**, valutare su una scala da 1 a 7:

SOCIEVOLE	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	
LEADER	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	
COLLABORATIVO	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	
ISOLATO	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	
REATTIVO	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	
PASSIVO	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	
INDIFFERENTE	SÌ	NO		NON SO					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Moito	

N.B.: Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.



7. SECONDO VOI VOSTRO FIGLIO È INTERESSATO A:

Valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

Conoscere nuovi compagni									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	Non so
Conoscere nuove maestre									
Poco								Molto	Non so
Desiderio di apprendere nuove conoscenze									
Poco								Molto	Non so
Altro									
Poco								Molto	Non so

8. SECONDO VOI VOSTRO FIGLIO/A PREFERISCE INTERAGIRE CON:

Se **SÌ**, valutare su una scala da 1 a 7:

Coetanei	SÌ	NO						NON SO	
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
Bambini più piccoli	SÌ	NO						NON SO	
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
Bambini più grandi	SÌ	NO						NON SO	
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
Adulti	SÌ	NO						NON SO	
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
Figure femminili	SÌ	NO						NON SO	
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
Figure maschili	SÌ	NO						NON SO	
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	



Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. QUALI SONO GLI INTERESSI PREVALENTI DI VOSTRO FIGLIO/A?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

10. NEL GIOCO VOSTRO FIGLIO/A PREDILIGE ...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

11. NEL GIOCO VOSTRO FIGLIO/A DI FRONTE ALL'INSUCCESSO ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone



altro

non lo so ancora

12. NEL GIOCO VOSTRO FIGLIO/A TENDE ...

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro
- non lo so ancora

13. CI SONO EVENTUALI COMPORTAMENTI E/O RITUALI CHE RITENETE UTILI SEGNALARCI?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

14. IN RIFERIMENTO AL RAPPORTO CON L'ALIMENTAZIONE DI VOSTRO FIGLIO CI SONO EVENTUALI ASPETTI O RITUALITÀ CHE RITENETE UTILI SEGNALARCI? (USI, GUSTI, ABITUDINI RELATIVE ALLE PROPRIE ORIGINI, ACCETTAZIONE DELLA NOSTRA CULTURA/VARIETÀ ALIMENTARE, CAPACITÀ E VOLONTÀ DELL'USO DELLE POSATE ...).

.....
.....
.....
.....
.....



15. IN RIFERIMENTO AD EVENTUALI ANSIE E RELATIVE SUE REAZIONI/MODALITÀ CONSUETE CI SONO STRATEGIE PREVENTIVE O DI INTERVENTO CHE RITENETE UTILE SEGNALARE?

.....
.....
.....
.....
.....

16. QUAL È LA REAZIONE DI VOSTRO FIGLIO/A DI FRONTE AD UN DISAGIO FISICO E/O EMOTIVO?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITÀ DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO ...))

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

17. SE È UN BAMBINO ADOTTATO DA UN PAESE STRANIERO. IN RIFERIMENTO AL RAPPORTO CON LA LINGUA D'ORIGINE DI VOSTRO FIGLIO, CI SONO EVENTUALI ASPETTI CHE INTENDE SEGNALARCI (RIFIUTO, UTILIZZO PREDOMINANTE, USATA COME INTERCALARE)?

.....
.....
.....